

“Previdenza, pericoloso bloccare l'età”

La Ragioneria dello Stato: conti a rischio senza l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni

LUCIO CILLIS

ROMA. Meglio non toccare il meccanismo degli adeguamenti automatici alla speranza di vita previsti dalle legge sulle pensioni. Il prossimo scatto dell'età pensionabile, a 67 anni nel 2019, dovrebbe essere fissato con un decreto da emanare entro la fine dell'anno. Ed è necessario che sia così perché in caso contrario, avverte la Ragioneria generale dello Stato, si rischia di indebolire la «complessiva strumentazione del sistema pensionistico» che punta a «contrastare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione».

Il pericolo è palpabile: se il “muro” dei 67 anni (e oltre) che diverrà realtà entro due anni proprio per adeguare l'età della pensione a una speranza di vita che va crescendo fosse scalfito - sostiene la Ragioneria - potrebbe mettere a rischio l'intera tenuta del sistema e, in futuro, il paga-

mento stesso delle pensioni. L'abolizione dello scatto automatico di età pensionabile comporterebbe «una maggiore spesa di dimensioni consistenti pari a circa 0,8 punti di Pil nel 2033» che corrispondono a circa 13,6 miliardi dei conti in più. Un peggioramento dei conti si determinerebbe anche congelando il tasso di trasformazione, la parte di stipendio che si tramuta in pensione. L'effetto combinato tra le due mosse porterebbe la spesa previdenziale a sfiorare nel 2040 il 18% del Pil.

Ecco perché è un allarme rosso quello lanciato dai tecnici della Ragioneria. Che risuona nelle stanze della politica, dove invece si vorrebbero ammorbidire gli spigoli di norme stringenti. Tanto è vero che la proposta trasversale per rallentare la crescita dell'età del pensionamento ha addirittura unito due politici di estrazione opposta come Cesare Damiano del Pd e

il senatore di centrodestra Maurizio Sacconi. Invece, dice la Ragioneria, occorre non «tornare nella sfera della discrezionalità» di chi governa, con «conseguente peggioramento della valutazione del rischio Paese». Meglio quindi non sopprimere, ma neanche differire o dilazionare nel tempo questi automatismi, per non rendere il sistema più debole, scrive la Ragioneria.

«Con il collega Damiano - replica Sacconi su Internet - abbiamo ipotizzato non certo di cancellare il collegamento tra aspettativa di vita ed età di pensione ma di rallentare l'automatismo per garantire una minima fase di transizione alle generazioni adulte e una riflessione su quelle più giovani».

Il rapporto della Ragioneria sulle “Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario” evidenzia inoltre che, anche cancellando il meccanismo di adeguamento alla spe-

ranza di vita, l'accesso alla pensione di vecchiaia verrebbe comunque «adeguato a 67 anni nel 2021, in applicazione della clausola di salvaguardia introdotta nell'ordinamento su specifica richiesta della Commissione Ue e della Bce». Secondo la Ragioneria ci sono infine dei segnali non positivi per l'equilibrio futuro relativo alla spesa per le “indennità di accompagnamento”. Un esborso dell'Inps verso chi non riesce ad essere autosufficiente nella vita di tutti i giorni, destinato a crescere gradualmente nei prossimi 50 anni, mentre quello per le pensioni di invalidità resterà costante. Infatti, la spesa per le invalidità si attesterà intorno allo 0,2-0,3% del Pil per il periodo di previsione che si estende fino al 2070. La spesa per le indennità di accompagnamento, proprio perché legata all'invecchiamento della popolazione, mostra invece una crescita costante dallo 0,8% del Pil nel 2016, fino all'1,3% nel 2070.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'indennità di accompagnamento può far crescere la spesa previdenziale futura

LE TAPPE



SALIRÀ L'ETA' PENSIONABILE

Entro fine anno un decreto dovrebbe aumentare a 67 anni, dal 2019, l'età per la pensione di vecchiaia, adeguandola alla crescita dell'aspettativa di vita

I POLITICI CONTRO

Gli ex ministri del Lavoro Cesare Damiano e Maurizio Sacconi conducono una battaglia comune per “rallentare” l'aumento dell'età pensionabile

I RISCHI NEL MEDIO TERMINE

Secondo la Ragioneria dello Stato l'abolizione dello scatto automatico porterebbe maggiore spesa pari a circa 0,8 punti di Pil nel 2033, ossia 13,6 miliardi in più

